Dalla società civile prende vita una "commissione di vigilanza popolare", che documenterà i casi in cui l'informazione italiana si trasforma in propaganda.

Dal 15 marzo all'indirizzo http://www.peacelink.it/mediawatch

"Non riuscivo a credere che i giornalisti fossero qui per firmare praticamente pezzi scritti dai militari. Tutto questo è il contrario di quello che ha sempre significato l'America, libertà di pensare, libertà di scrivere". Oriana Fallaci nel 1991, al ritorno dalla prima guerra nel golfo.

MEDIAWATCH

Nel 1991, durante la prima azione di guerra della Nato contro l'Iraq, i mezzi di informazione hanno inventato la favola delle "bombe intelligenti", capaci di fare distinzione tra "buoni" e "cattivi". Solo a cose fatte le stesse autorità militari statunitensi hanno spiegato che le "bombe intelligenti" erano state solamente il 7 per cento degli ordigni sganciati. Come se non bastasse, 77 "bombe intelligenti" su 167 hanno mancato il bersaglio. E il 70 per cento delle 80 mila tonnellate d'esplosivo sganciate durante "Desert Storm" ha raggiunto obiettivi diversi dai prefissati. Tutto questo è stato occultato e oggi qualcuno cerca di riproporci la "bufala" degli ordigni selettivi. Questa volta, però, l'opinione pubblica è preparata. Dieci anni di informazione manipolata dal Kossovo all'Afghanistan e dieci anni di esperienza nell'attivismo digitale ci hanno insegnato a difenderci dalle bugie con cui strateghi dell'"information warfare" e "giornalisti con l'elmetto" inquinano l'informazione.

Per difenderci da manipolazioni useremo l'art. 8 della legge sulla stampa 47/1948, che dà ai cittadini il diritto di rettifica sulla pubblicazione di notizie false che lo riguardano. La guerra riguarda tutti: perciò chiederemo alle testate giornalistiche di rettificare ogni informazione falsa

Ci rivolgiamo ai cittadini che davanti al teleschermo o leggendo il giornale lottano contro la rabbia e il senso di impotenza che nascono da affermazioni palesemente false o faziose.

Ci rivolgiamo ai giornalisti e agli operatori dei media che vorrebbero esprimere il loro disagio per tutte le manipolazioni, gli imbrogli, le scorrettezze e le violazioni deontologiche a cui assistono senza poter reagire.

Ci rivolgiamo a tutte le realtà di informazione indipendente, ai mediattivisti, alle associazioni e alle organizzazioni di volontariato dell'informazione.

Ci rivolgiamo a tutte le persone di buona volontà che vogliono ribellarsi contro chi gioca a rimpiattino con le coscienze.

Ci rivolgiamo alle persone che pur non essendo contrarie alla guerra, sono contrarie alla menzogna.

L'iniziativa è promossa da: Azione Nonviolenta, Altreconomia, Acea, Buone Nuove, Catena di San Libero, Guerre & Pace, Information Guerrilla, Informazione senza frontiere, PeaceLink, Tavola della Pace, Terre di Mezzo, Unimondo, Volontari per lo sviluppo, Vita non profit magazine.

INDIPENDENTI

A tutti chiediamo di segnalare tutte le informazioni false, faziose, parziali o inesatte che riguardano l'eventualità' di un attacco militare all'Iraq o altre azioni di guerra presenti e passate.

Tutte le segnalazioni vanno effettuate all'indirizzo www.peacelink.it/mediawatch

Le organizzazioni che promuovono questa iniziativa si impegnano a raccogliere e produrre documenti, articoli e approfondimenti sul ruolo dell'informazione in tempo di guerra, per rendere un servizio a tutti coloro che vorranno leggere tra le righe della propaganda e cercare la verità celata dietro l'"infotainment".

Il supporto tecnico per questa raccolta di segnalazioni è messo a disposizione da PeaceLink, che non si propone come gestore dell'iniziativa, ma offre semplicemente a tutti un luogo di raccolta delle controinformazioni sulle "bufale" giornalistiche. La "commissione popolare di vigilanza" sul sistema dei media non avrà quindi un padrone ma sarà costruita dal libero contributo di tutti. Oggi più che mai giornali e tv sono chiamati a rispondere del loro operato e la lista delle nefandezze di cui rendere conto sarà costruita da ciascuno di noi.

ICONTRO LA GUERRA